

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 6

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

tangibile a sostegno dell'esercito locale ma che Londra ha rifiutato di porre sotto il comando dell'ONU. La Gran Bretagna mostra tuttavia interesse a fornire supporto e addestramento al futuro staff del quartier generale dei caschi blu puntando senza dubbio a rivestire anche qui un ruolo di leadership militare che si unirebbe ai numerosi comandi già ottenuti in ambito NATO ed Unione Europea.

Anche le nuove missioni pianificate dal DPKO in Eritrea e Congo vedono la quasi assoluta assenza di truppe occidentali se si esclude l'Italia che, nonostante i massicci impegni con la NATO nei Balcani ritiene strategica la partecipazione alle operazioni di peacekeeping per aumentare il proprio peso politico nell'ambito della discussione intorno alla riforma del Consiglio di Sicurezza.

I motivi della disaffezione dei paesi occidentali nei confronti delle operazioni ONU sono dovuti alla scarsa fiducia nei vertici del Palazzo di Vetro provenienti per lo più dal Terzo Mondo, alla difficile integrazione tra reparti occidentali e unità militari dei paesi in via di sviluppo, alle scarse capacità di pianificazione militare e soprattutto alle crescenti difficoltà dell'opinione pubblica europea e statunitense di accettare un crescente numero di soldati caduti in battaglia per compiti diversi dalla sicurezza nazionale.

In questo senso per gli USA il giro di boa è costituito dalle operazioni in Somalia, costate una trentina di caduti e molti miliardi di dollari senza un preciso scopo strategico e non a caso George Bush Junior ha annunciato in campagna elettorale che in caso di elezione gli USA cesseranno di essere i gendarmi del mondo e ritireranno le loro truppe da tutti "i fronti di pace", Bosnia e Kosovo inclusi.

Molto diversa invece la questione per i paesi in via di sviluppo che continuano ad offrire caschi blu per

ogni tipo di missione ricavandone benefici economici non indifferenti per le economie dei paesi più poveri.

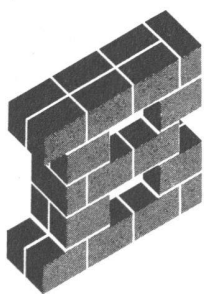
In pratica il peacekeeping dell'ONU è considerato poco efficace e troppo costoso in Occidente ma un business non indifferente in Africa e Asia, dove peraltro le perdite in combattimento sono ritenute accettabili. Le conseguenze di questa situazione sono gravi soprattutto sul versante operativo.

Gli eserciti ben addestrati ed equipaggiati occidentali non vogliono operare con truppe male armate, indisciplinate e spesso prive dell'addestramento specifico al peacekeeping che richiede soprattutto quel rispetto per le popolazioni civili e per i diritti umani che non è certo patrimonio di eserciti spesso impiegati dai rispettivi governi per reprimere sommosse interne.

L'esperienza dei soldati nigeriani e pakistani che a Mogadiscio non esitarono a sparare sulla folla ha insegnato che l'integrazione militare multinazionale non si può improvvisare.

L'attuazione del piano proposto dal Rapporto Brahimi non sarà certo di facile attuazione anche perché, dal punto di vista politico-strategico, auspica per la prima volta un impiego dei caschi blu non più impostato sulla neutralità tra i contendenti, ma sullo schieramento a favore degli "aggressiti" e contro gli "aggressori".

Una soluzione che sul terreno potrebbe rendere più chiare le regole d'ingaggio militari, distinguendo gli amici dai nemici, ma in realtà impedirebbe l'approvazione di quasi tutte le operazioni da parte del Consiglio di Sicurezza dal momento che, oltre alle difficoltà a stabilire chi siano i "buoni" e chi i "cattivi", è certo che la gran parte degli interventi proposti verrebbe bloccato dal veto di una delle cinque potenze. ■



Ugo Bassi SA

Impresa costruzioni
Lugano

Lavori di sopra
e sottostruttura,
scavi meccanici

6900 Lugano
Contr. di Sassello 5
Tel. 091 / 922 02 61
Fax 091 / 940 95 93